

La comunità ebraica e quella cristiana celebrano la vittoria sulla schiavitù e il dolore

Pasqua: tra riti, religione e festa laica

Cristo è risorto Finisce il silenzio carico di speranza

BIANCA DI GIOVANNI

Le vetrine traboccano di uova colorate e cioccolata multiforme. Ci sono altri segni che indicano la Pasqua per i «proletari» la festa non traspare o almeno non si impone con lo stesso «colore» del Natale. Eppure si tratta del momento più solenne della liturgia cristiana. Forse proprio per questo mancano concessioni al folklore. Il grande evento della risurrezione si lega soltanto a tradizioni religiose ai riti ecclesiastici senza «deborzare» in troppe usanze popolari. Che pure non mancano vista la pantagruelica colazione pasquale a base di uova e salame e il canonico abbacchio a pranzo e poi la «consumistica» colomba insenta di recente nel menù festaiolo. Se poi avanza qualcosa l'uso impone di riporlo per la già fuoriporta di pasquetta altra grande abbuffata rituale.

Nel momento in cui muore ma i segni del grande evento si rivelano alle pie donne giunte sul «polcro» che trovano vuoto soltanto all'alba del giorno dopo il sabato. Nella funzione religiosa di mezzanotte si esprime la gioia di Maria di Magdala che trova la pietra tombale ribaltata quella di Giovanni e di Simon Pietro che giungono di fretta e trovano le bende del sudario. In tutte le chiese il silenzio si rompe e si sciolgono le campane e suona la musica dell'organo. Durante le invasioni barbariche questa celebrazione fu antica patita al pomeriggio del sabato perché era pericoloso uscire a mezzanotte. L'orologio è rimasto per secoli fino alla seconda guerra mondiale. Negli anni 50 con la riforma liturgica è stata ristabilita a mezzanotte come in origine. E quest'anno si recupera anche un altro rituale tipico dei primi secoli cristiani: quello di battezzare i nuovi fedeli nella notte pasquale. In Vaticano e in molte parrocchie romane parecchi bambini hanno ricevuto il primo sacramento che «rappresenta» anch'esso un passaggio dalla morte alla vita.



Turisti in piazza San Pietro sotto uno scorcio del Museo delle Mura

Il cammino verso la libertà degli ebrei

L'angelo fu mandato dal Signore per uccidere tutti i primogeniti degli egiziani. Era l'ultima terribile piaga. Visistò tutte le case ma davanti alle porte segnate con il sangue dell'agnello sui due stipiti e l'architrave passò oltre gli abitanti erano ebrei pronti a partire per riconquistare la libertà. Questa la storia della festa di Pasqua. La Pasqua ebraica che significa appunto «passare oltre». Ancora oggi gli ebrei la ricordano con lo stesso rituale: l'agnello panico, verdure amare. La stessa cena che Gesù di Nazareth consumò con i discepoli prima di recarsi sul monte degli Ulivi per poi essere arrestato, processato e condannato alla crocifissione. Come duemila anni fa anche quest'anno il periodo di Pasqua è stabilito dal calendario lunare coincide con la Pasqua cristiana oltre a contenere tutti gli elementi di passaggio dalla morte alla vita della «schiavitù» dell'Egitto alla libertà dalla schiavitù del peccato alla Grazia per i cristiani.

La festa di Pasqua è iniziata il 1° aprile e terminerà martedì prossimo. Dura otto giorni cioè il tempo in cui il popolo ebraico abbandonò l'Egitto e arrivò fino oltre il mar Rosso. Si tratta di un cammino di liberazione reale che diventerà liberazione spirituale sette settimane dopo nel giorno dello Shavuot (la Pentecoste) quando il popolo giunge al monte Sinai e riceve le tavole della legge. Un passaggio che segna la nascita di un vero popolo che prima non era altro che un insieme di famiglie regolate da un sistema patriarcale. Un momento centrale dunque per la religione e la cultura ebraica. Come lo vivono le famiglie romane? Il periodo di festa si coglie dal cartello esposto dal forno di Portico d'Ottavia che annuncia «miente pane lievitato». Ma la vera celebrazione è tra le mura domestiche con i parenti bambini nonni. «Più si è meglio è» spiega una donna «se si vuole trascorrere un autentico Pascha». Le regole sono molte e tutte tramandate attraverso i secoli. Alcune sono prescritte dal rito religioso altre si sono stratificate nel tempo nelle diverse comunità e cambiano da paese a paese. La sera della vigilia è quella successiva la migliore si riuniscono per la cena pasquale. Si chiama il Seder che significa «ordine» perché ogni piatto deve essere consumato secondo l'ordine dettato dall'Esodo. Il libro che viene letto prima del convivio. Ogni cibo ha un significato: le erbe amare la schiavitù la caroset un dolce color mattone simboleggia la liberazione il pane deve essere azzimo «perché era non stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto attendere che lievitasse» (Esodo 12:39). Dopo cena i bambini cantano canzoni e filastrocche. Di solito in italiano. Sono ritornelli semplici che ogni comunità ricorda a memoria. Ricordate la canzone di Branduardi «Alla fiera dell'Est»? Con il gatto che mangia il topo ecc? E proprio una filastrocca di Pasqua. In Sinagoga i riti sono gli stessi di tutto il anno: le preghiere matutine e quelle serali seguite però dalla declamazione di poesie medievali per la festa.

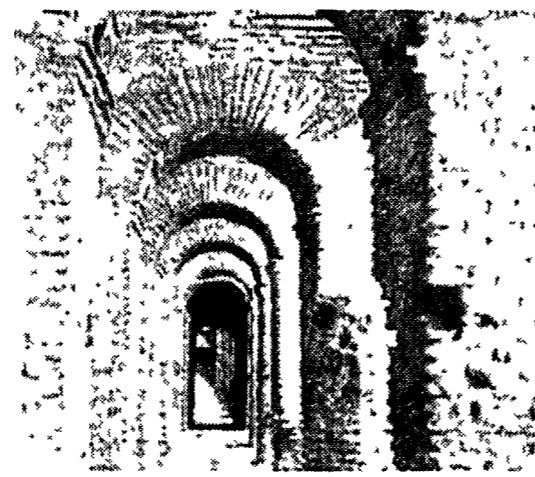
La settimana pasquale prosegue poi con piatti a base di «uovo e legumi». Soltanto a Roma - continua la signora - in Europa orientale ad esempio il riso non si usa. Ma gli otto giorni di Pasqua sono soltanto il punto di arrivo di una lunga preparazione «casalinga». Dal le abitazioni infatti devono essere eliminate tutte le paste lievitante pane dolci. Ma la cosa non finisce qui. Si devono mettere da parte tutte le stoviglie «adoperare per i lieviti». Così si spostano i piatti posate tegame. È una gran fatica noi donne non facciamo altro che sfidarsi. A meno che non si abbia un servizio riservato alla festa di Pasqua. Parecchie famiglie ce l'hanno.

Una passeggiata sopra le Mura

NATALIA LOMBARDO

Quale romano non ha saltellato almeno una volta sullo scivoloso selciato della antica Via Appia? Fiore all'occhiello visitato religiosamente fino a pochi anni fa meta di amori poveri dalle pietre escono le sillabe sconnesse di un linguaggio lontano nel tentativo di rompere il silenzio dello sfalto che le va via sommergendo. Ma questo lo coroscora mo già forse meno nota è la parte «urbana» della via Appia antica quella che si collegava al centro della città una piccola parte di Roma nella quale si dimentica la metropoli e si lascia andare alla suggestione dei percorsi visitati anticamente da presenze nobili. Emmer sa in quel tipo di verde affascinate con qualunque «umore» meteorologico che siano le forme umide o l'inebriante sole romano.

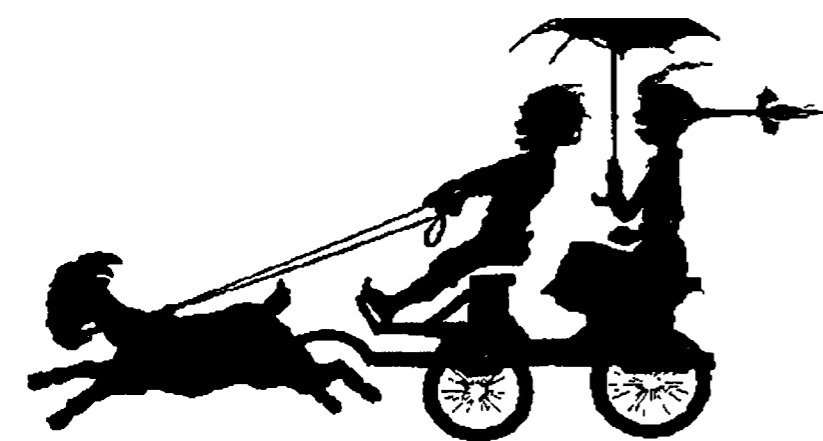
Da piazza Numa Pompilio al termine della cosiddetta Passeggiata Archeologica - suggerimento del Ventennio dove quasi nessuno passeggia - ci si può inoltrare nella via di Porta San Sebastiano. A seconda della voglia e della pigrizia potete limitarvi a camminare o potete visitare i vari monumenti che si incontrano. A destra si trova subito la chiesa di S. Costanzo sorta su un edificio romano e rifatta nel 500 forse da Giacomo della Porta all'interno ci sono ancora resti di decorazioni cosmatesche. Accanto c'è la casa del Cardinal Bessarione luogo di raduno degli intellettuali rinascimentali (aperta al pubblico a pagamento dalle 10 alle 17 chiuso il lunedì). Più avanti al n. 9 ci si addentra nel Sepolcro degli Scipioni (stesso orologio) labirinto contenitore delle spoglie di questa potente famiglia della Roma repubblicana. Adesso si può fare una pausa all'interno degli Orti degli Scipioni ora adibito a giardino pubblico il cui ingresso si affaccia sulla parallela via Latina. Cercando un'improbabile custode si può visitare i «colombari» di Pomponio Hylas e di Vigna Codini profonde gallerie decorate nelle quali furono ricavate nicchie per la custodia delle ceneri.



no. Il sec. era il nodo architettonico sul quale si inseriva l'Acquedotto di Caracalla. Di fronte finalmente la Porta San Sebastiano. Un arco di pietra affiancato da due solide torri ornate da merli unite da una galleria coperta. L'aspetto è quello di un antico castello. È perfettamente conservato. Questa è l'«scende» di uno dei più sconosciuti musei romani il Museo delle Mura. Vale la pena visitarlo non tanto per quel che contiene che è per lo più materiale didattico sulle Mura Aureliane ma soprattutto per la bellezza dell'edificio stesso. Restaurato correttamente a partire dagli anni 40 è stato riaperto come museo da pochi anni. La cosa più suggestiva è

divertente è il passaggio sopra le Mura. Una successione di archi a tutto sesto che si snodano fino alla Cristoforo Colombo in un'alternanza di luce ed ombra interrotta da ritagli di verde verso la via Appia e di lontani edifici verso il centro della città. Quest'anno è possibile accedere al Museo anche a Pasqua (mezza giornata) sembra che sia un risultato ottenuto con grandi sforzi da parte del Comune per impegnare il personale vero signore di questo castello oggi in vece sarà chiuso come altri musei comunali (normalmente l'orario di visita è 9-13 compresi i festivi martedì giovedì e sabato anche 16-19).

Tomando indietro si costegiano a sinistra le Mura Latine fino alla piccola Porta Latina dalla quale inizia l'omonima via. Se l'altra è una strada misteriosa ed oscura questa è nente e fiorita in un piccolo slargo sulla destra c'è la chiesa di San Giovanni a Porta Latina edificata nel V secolo vengala da un campanile romanico. L'giunti alla fine di questa rilassante passeggiata un po' fuori del tempo dovrete purtroppo sintonizzarvi di nuovo sulle agitate frequenze quotidiane della città.



Capannelle, clown e musica

Grandi corse di galoppo domani all'ippodromo delle Capannelle. Ma anche grande spettacolo per bambini e ragazzi. È l'Associazione «Rem» che da anni opera durante le corse negli spazi verdi e attrezzati dell'impianto ippico. Domani dunque alle 14 in punto inizia una «Festa di Pasquetta» con il nuovo spettacolo di burattini del Teatro delle Bollicine. Animatore è Pietro Marchionni affiancato da brillanti partner. Seguirà la performance del gruppo di clown della «Paradosso Company». Infine terzo e ultimo della giornata le musiche popolari del

gruppo «Acquaragia». L'Associazione «Rem» è nata da un'idea del Centro di integrazione sociale nell'ambito dell'Associazione Modello 18 del terzo programma di lotta alla povertà della Cee. Favorisce l'isolamento giovanile e nello spazio di Capannelle realizza giochi sempre molto coinvolgenti. Così accadrà per ogni giorno di corse fino al 30 maggio mimi clown giocolieri e musicisti. Ma anche performance di pittori. gare di aquiloni e vani tornei.

Plin plon, l'osteria di Papageno

Il menù non inganna. Focaccine e raviolini bolliti, pollo allo spiedo, filetto d'oliva fritto in casa, macizzone sottile, caffè ammazzacaffè e al posto del cicchetto digestivo una collana di «sagne burro» e «salsicce». Una «schiuma» sottile per i buongustai. Un corcòfina non si può far di meno: uniti di misura irriducibile per chi vuol cedere panche affumicate e tavolini di legno scuro dell'osteria. Camp inello persa come un viandante notturno lungo le stradine campane che dalla zona delle neoborghate tiburtine si incrociano classicamente verso la «vigna verde» e concludono.

Il solito viandante si chiede: «Primo dov'è situata? Preciso: questa osteria è in un secondo come mai l'hanno chiamata «Campanello»? Dostrando interessanti che dimostrano come il viandante in realtà non vada a spasso girovagando senza meta e senza conoscenza. Il viandante come un filosofo vuole sapere come un poeta vuole vedere. Ma vediamo alle risposte.

Reddito di sera. Ovvero dieci posti dove vale la pena andare a mangiare. Con questo pezzo di Giulia Pani inizia qualcosa che somiglia a un itinerario eno-gastronomico. Unica regola i luoghi devono essere il più possibile luoghi dell'anima osterie (senz'acca) o trattorie. E il conto non deve superare le trentamila. I lettori-belle forchette possono anche scriverci e segnalare i «meglio posti» di Roma e provincia.

GIULIA PANI

Basta lasciarsi guidare alle spalle trovare la Marcellina e scendere verso Marcello. Il posto è proprio al bivio di Marcellina luogo metaforico in cui i condamniati si giocavano tra vino e dadi la propria sorte attendendo la luna e il grazziando il dio pagano della fecondità. In quel luogo a metà tra la terra e il cielo disperato sui monti come fosse una pioggia di cassette, sorge il localino per nulla chic, noto come «Campanello» per la precisione «Campanello» come di cono nella valle.

E ogni sera che passa come nuvole che attraversano l'orizzonte la storia cambia nei dettagli qualche volta cambia del tutto. Ma questa è l'intramontabile regola della tradizione orale. Le cose si tramandano secondo le vicime o anche secondo i gusti dell'ascoltatore che a sua volta interpreta i racconti per le vicine che meglio si adattano all'architettura psicologica del proprio essere. Una delle versioni è questa: il nonno dell'attuale Campanello era un amante della lirica. Ma dire amante è poco. Era un patito uno che conosceva

memoria tutte le opere di Mozart di Rossini e di Donizetti. Però il suo pallino era il Flauto magico cantato in tedesco del quale non capiva un'acca. E questo fatto lo attraversava ogni misura come il carillon delle campanelle suonate da Papageno.

Una seconda versione è promulgata dal Filosofo del buccione noto gastronomo al secolo Dante De Jons. Il nonno di Campanello aveva una gran passione per la musica e vero ma la metteva in pratica chiamando il cameriere al suono di un grazioso campanello posto sul bancone. Il figlio un tempo cameriere aveva messo un campanello elettrico detto dagli avventori «chiamaswande». Il nipote attuale gestisce ha invece messo un campanello fuori dalla porta. Un campanello che suona proprio come quello che suona fuori la porta del conservatorio di Frosinone. Ma questo lo dice il Filosofo. Dopo il caffè l'ammazzacaffè il cicchetto post-prandiale e l'amaro della casa.

AGENDA

l'eri minimo 19
 massima 17
Oggi il sole sorge alle 6:30 e tramonta alle 19:46

TACCUINO

Referendum Due appuntamenti martedì ore 15 presso la scuola di Via Avella 31 (Colli Pretensini) incontro sul voto del 18 aprile con Pompili Babusa e Russo Spina. Venerdì ore 20 in piazza del Pantheon assemblea delle strutture di base per votare «No» al referendum sul Senato.

«La sfida oscurantista, da Karol Wojtyła al "politically correct"» Incontro dibattito in occasione della presentazione del libro «Il teo senza teo» di Paolo Ricca d'Arcis (Giulio Einaudi editore) mercoledì ore 18:30 Sala dell'aula di Palazzo dei Conservatori (Campidoglio). In evento di Alessandro Banfi, Fernando Savater e Jorge Lozano.

Videomakers indipendenti Durante tutto il mese di aprile è aperta al «Graeco» (Via Perugia 34) la raccolta delle opere dei videomakers indipendenti che partecipano alla 2ª rassegna 1993. I video possono durare da 1 min ad un massimo di 30 min con supporto VHS. Il regolamento di partecipazione può essere ritirato presso la sede del «Graeco» tutti i giorni dalle ore 19 in poi. Informazioni al telefono 782.23.11.

Lezioni sulla Somalia L'associazione NordSud (via Sebino 43/a) promuove un corso di tre incontri tenuti da esponenti della comunità somala. Il primo «La guerra civile somala» è in programma per venerdì alle ore 17:30 nella sede dell'associazione. Relazioni di Mohamed Sh. Salih e Hassan Isak Ibrahim.

La parola liquida Un ipotetico viaggio in dieci tappe alle fonti del linguaggio teatrale. Un laboratorio di scrittura viene organizzato dall'Associazione «Avere o non essere» e curato da Vito Riviello e Wardal. Inizia il 21 aprile e si conclude il 23 giugno tutti i mercoledì alle ore 18 alle ore 20 si svolge presso la sede di Vicolo della Scala 11 a inform@on.com iscrizioni al 33.25.57.53 e 58.83.838.

Tonoli Laboratorio di musica contemporanea creazione ricerca composizione ed esecuzione. Dal 15 aprile al 15 luglio. L'insegnante è Luigi Antonio Irlandi compositore e pianista nato nel 1958 a Rio de Janeiro. Il corso si terrà presso la sede dell'Associazione culturale «Qua b'è o qua» via Principe Amedeo 188. Informazioni al telefono 44.56.210.

Come si scrive un film Seminario promosso dall'European School of Journalism, piazza Strozzi Cesariani 31. Docenti: Ligo Pirro e Costantino Papadopoulos. Informazioni al tel. 68.79.356.

Sheikh Party È in programma martedì ore 19 al Grand Hotel di via Vittorio Emanuele Orlando 3 in occasione della presentazione del nuovo Centro turistico Sheikh Coast sul Mar Rosso. Illustrazione progetto Erenisto Pretori e Alba Panetti e Omar Shani.

Danza merengue L'associazione Italia Cub è organizza un corso di danza merengue sabato e sono previsti la sera di via Appia Nuova 361 (martedì e giovedì ore 20:30-22) - istruttrice è la cubana Lazara Ortiz Perez. Informazioni al tel. 65.00.08.26.

MOSTRE

La collezione Boncompagni Ludovisi «Alcanti di Bernini e la fortuna dell'antico» 380 pezzi completamenti restaurati. Palazzo Ruspoli, Via del Corso 118. Orario tutti i giorni: 9-21. Fino al 30 aprile '93.

I tesori Borghese Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa. Via di S. Michele 22. Orario 9-14.

Filippo de Pisis La prospettiva rinverde con il recupero della produzione del celebre artista. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ingresso lire 10.000. Orario 9-14 venerdì 9-13 e 15-18 sabato 9-13 e 15-20 domenica 9-20. Lunedì riposo. Fino al 2 maggio.

Roma di Sisto V. Città, arte, cultura tra Rinascimento e Barocco Palazzo Venezia. Orario 9-19 lunedì chiuso. La re 10.000. notdi 6.000. Per le scuole appuntamenti al 72.59.42.93. Fino al 30 aprile.

Le donne di Jugend Cento immagini di figure femminili sulla prima pagina della rivista tedesca fine 800. Are e Domus via del Pozzetto 119. Orario 10-13 e 16-19.30. Chiuso domenica e lunedì. Fino al 30 aprile.

NEL PARTITO

UNIONE REGIONALE domani in sede (via Botteghe Oscure 4) alle ore 16:00 riunione sui Piani Territoriali di Coordinamento (Parola Falomoni).

FEDERAZIONE CASTELLI in federazione ore 18:00 Direzione federale su elezioni amministrative del 6 giugno (Di Paolo).

FEDERAZIONE LATINA Pontinia ore 18:00 incontro pubblico su referendum.

FEDERAZIONE RIETI Poggio Mirteto ore 19:00 manifestazione per il sì (Falomoni).

FEDERAZIONE VITERBO assemblee iser 7 in preparazione delle elezioni provinciali. Valentano ore 20:30 Bassano in 1° avvenna ore 21:00 Orte Scalo ore 21:00.

PICCOLA CRONACA

Lutto È morta dopo una lunga e dolorosa malattia la compagna Flora Del Vecchio iscritta al Pci dal 1948. È stata partecipe di tutte le battaglie democratiche della città. Al marito Enzo ai fratelli Adriano Bruna e Silvana e ai familiari tutti le sincere condoglianze dei compagni della Sezione Pds di Spinaletto della Federazione romana e della redazione dc l'Unità.

CAMPIONATO AI PALLACANESTRO

Girone giallo PLAY OUT
Lunedì 12 aprile 1993 Ore 22.30
Auriga Trapani
Virtus Roma
solo su: canale 59

TEATRO VITTORIA DAL 13 AL 25 APRILE

TEATRO NERO DI PRAGA

presenta
IL GIARDINO DELLE DELIZIE
uno spettacolo di
P. KRATOCHVIL P. MAREK J. JIRA